

INTERVISTA

L'ex primate anglicano commenta l'enciclica "Fratelli tutti": è importante che la Chiesa abbia voce nello spazio pubblico, ma senza radicamento nelle verità della nostra fede non può esserci vero dialogo politico e incontro con gli altri

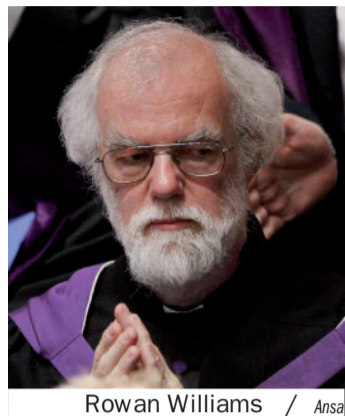
La Polonia ha celebrato la Giornata dell'ebraismo

Pregliera del rabbino e dei vescovi al cimitero ebraico di Varsavia, liturgia della Parola con commenti del rabbino e del vescovo e un concerto di musica ebraica: questi i momenti più importanti della celebrazione della 24ª Giornata del Giudaismo nella Chiesa cattolica in Polonia, che ha avuto luogo il 17 gennaio. Le celebrazioni sono iniziate con la preghiera interreligiosa in uno dei più grandi cimiteri ebraici del mondo, quello di Varsavia nel distretto di Bródno, dove sono sepolte circa 320mila persone. Il Salmo 130 è stato letto in polacco da monsignor Romuald Kaminski, vescovo di Varsavia-Praga, e successivamente cantato in ebraico da Michael Schudrich, rabbino capo della Polonia. In seguito è stato lasciato spazio a una preghiera silenziosa. Come ogni anno, si è svolta una Liturgia della Parola comune con commenti da parte ebraica e cattolica, imperniati sul brano tratto dal Libro del Deuteronomio che ha fatto da tema guida della Giornata: "Vita e morte. Oggi vi pongo davanti la vita e la felicità, la morte e la sfortuna". Nel suo intervento il rabbino Stas Wojciechowski ha ricordato come questo passo della Bibbia venga letto prima del capodanno ebraico, momento in cui si ripensa all'uso che si è fatto della nostra libertà se cioè le nostre scelte sono state improntate alla vita o viceversa sono state scelte di morte. La celebrazione della Giornata del dialogo ebraico-cristiano si è conclusa con un concerto musicale intitolato "Per i miei fratelli e le mie sorelle" del Gruppo Symcha Keller. Infine monsignor Rafal Markowski, presidente del Comitato della Conferenza episcopale polacca per il dialogo con l'ebraismo, ha annunciato che il prossimo anno, la 25ª Giornata del Giudaismo nella Chiesa cattolica in Polonia si svolgerà a Poznan.

Rowan Williams: usiamo questa crisi per costruire una società più giusta

SILVIA GUZZETTI
Londra

Quando l'enciclica "Fratelli tutti" è stata pubblicata Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury dal 2002 al 2012, era alle prese con un trasloco importante. Andato in pensione come preside del Magdalen college di Cambridge ha anche deciso di ritirarsi dalla Camera dei Lord ed è rientrato a Cardiff, in Galles, dove è nato. «Non vedevo l'ora che l'enciclica venisse pubblicata - racconta -. La aspettavo e l'ho letta subito, in un giorno, molto velocemente. Poi l'ho riletta una seconda volta, scegliendo alcuni punti che mi sembravano interessanti». La descrive come una «visione politica globale notevole»,



Rowan Williams / Ansa

rafforzata dall'«approccio molto personale» del Papa e da un linguaggio accessibile e entusiasmante. «Mi sarebbe piaciuto qualcosa di più sulla teologia del corpo di Cristo e anche sui giovani e l'ambiente e le donne ma soltanto perché sono argomenti che mi inte-

ressano personalmente. Non si tratta di mancanze». **Papa Francesco scrive che il Covid ci ha insegnato che non ci si salva da soli. Eppure, se possibile, le differenze sembrano essersi accentuate.** Penso che nel Regno Unito, dove abito e che conosco meglio, molti vogliono non solo non tornare a dove eravamo prima della crisi ma anche usare questa opportunità per costruire una società più giusta. La maggior parte dei cittadini britannici, secondo i sondaggi, chiede di avviare politiche più responsabili verso l'ambiente e una migliore protezione per anziani vulnerabili, una categoria alla quale papa Francesco dedica molta attenzione. Il problema è tradurre queste opinioni in un programma politico. Per adesso a livello na-

zionale, qui da noi, non vedo nessun segno che questo stia accadendo ma vedo molta energia a livello locale, di base, nella società civile, proprio come auspica "Fratelli tutti". **Nell'enciclica c'è un forte richiamo all'importanza della politica alta, che non si piega alla finanza e all'efficienzismo. Da dove partire per cambiare rotta?** Penso che cominciamo a capire davvero che cosa sia la democrazia quando capiamo come arrivare a conclusioni e soluzioni che siano sostenibili per tutta la comunità. Impariamo questo nelle cooperative e nelle forme più semplici di politica locale. Così è meno probabile che cadiamo vittime di quella che il Papa chiama la cultura di distruzione dei nostri oppositori, un veleno del-

«Oggi scegliamo i leader quasi si trattasse di una competizione tra modelle o calciatori famosi. Vorrei uno stile più modesto e pratico che non dia per scontato che il mio oppositore non sta soltanto sbagliando ma è anche cattivo e pericoloso»

la politica dei nostri giorni. **Un altro aspetto significativo dell'enciclica riguarda il superamento del concetto di "guerra giusta". Che cosa ne pensa?** Penso che questa sia una delle sezioni più importanti dell'enciclica e sono molto grato al Papa per il messaggio che

ci dà. Ci dice che è virtualmente impossibile, nel contesto attuale, immaginare qualunque conflitto che risponda ai criteri della guerra giusta come descritta nella teologia classica. Quel concetto è stato superato per sempre e non può essere applicato alle nuove guerre di oggi.

Che cosa fare per evitare che la religione rimanga confinata nel privato e che non sia ai margini della società? La religione guida ancora la scelta delle persone?

La formazione religiosa guida le priorità morali delle persone e la loro visione del mondo più di quanto molti promotori della secolarizzazione vorrebbero e, per questo motivo, è importante dare alla Chiesa una voce nello spazio pubblico. Non dobbiamo, però cercare potere ma visibilità anche se è importante che non veniamo esclusi usando termini astratti, universali e secolarizzati. Come Chiesa, oggi, non abbiamo più l'influenza, nella sfera pubblica, che avevamo in passato e dobbiamo guadagnarci il diritto di venire ascoltati. Dobbiamo lavorare più duramente per farci sentire. È un lavoro che ci arricchisce perché ci rende più raffinati nella nostra capacità di promuovere il nostro punto di vista. Quando papa Francesco dice che si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà dichiara l'intenzione di trovare un modo di comunicare che possa essere condiviso anche da coloro che non si impegnano a credere nella Trinità e nell'incarnazione di Cristo. Ammiro profondamente questo atteggiamento e lo ritengo uno dei risultati più importanti di questa enciclica. Nello stesso tempo, però, in diversi passaggi, il Papa sottolinea i fondamenti eterni della nostra fede cristiana, contro il relativismo,

IL MESSAGGIO

E Welby invita a vaccinarsi

«Il vaccino è la risposta alle nostre preghiere ed è essenziale per uscire dalla pandemia. Vaccinandovi rispondete alla chiamata di Gesù Cristo ad amare il vostro prossimo come voi stessi». Con queste parole, diffuse sui siti di social network, il primate anglicano Justin Welby ha fatto sapere di essersi vaccinato. Una foto mostra l'arcivescovo di Canterbury mentre una siringa con il farmaco anti Covid entra nel suo braccio sinistro. Il primate, che ha sessantacinque anni, ha ricevuto il farmaco perché lavora come cappellano volontario nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale "Guy's and St. Thomas", vicino alla sua residenza di Lambeth Palace. Nel Regno Unito, in questo momento, hanno accesso prioritario al vaccino gli ultrasessantenni, gli operatori sanitari e gli anziani nelle rsa. «Gesù ci chiama all'amore reciproco», ha scritto ancora l'arcivescovo nel suo messaggio. «Un modo per dimostrare questo amore - ha aggiunto - è proteggerci a vicenda, con il vaccino, da questa terribile malattia. Medici e infermieri, qui nel Regno Unito e nel resto del mondo, sono in prima linea nella lotta contro la pandemia. Si meritano non soltanto la nostra ammirazione ma anche il nostro sostegno. Vaccinarsi quando ne abbiamo la possibilità è qualcosa che tutti possiamo fare per alleggerire il carico al quale gli operatori sanitari sono sottoposti». Nel messaggio Welby dice anche che, insieme alla maggior parte dei cittadini britannici, trova che questo lockdown sia più difficile ma che almeno «adesso esiste la speranza che le cose miglioreranno molto presto».

Silvia Guzzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welby (nella foto il secondo da sinistra) accanto al Papa durante un momento di preghiera in Casa Santa Marta / Ansa

IL CALENDARIO

Dal Nord al Sud, la Settimana moltiplica le iniziative di dialogo

LAURA CAFFAGNINI

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2021, sul tema "Rimanete nel mio amore: porterete molto frutto", vede uno dei frutti del lavoro ecumenico in Italia nel neonato Consiglio delle Chiese cristiane di Firenze, costituito il 17 gennaio nel Battistero di San Giovanni, che sarà presentato pubblicamente il 25 gennaio alle 18 al Centro Giorgio La Pira.

Soprattutto online, molte le diocesi italiane che promuovono incontri a più voci

Il calendario odierno, 20 gennaio, vede a Torino alle 18 nella chiesa di San Francesco d'Assisi la preghiera ecumenica preparata dalla Chiesa luterana e dalla parrocchia del Duomo; a Parma alle 18.45 la celebrazione della Parola promossa da Consiglio delle Chiese cristiane, Sae (Segretariato attività ecumeniche) e Vindanti (piattaforma Zoom); a Roma alle 19.30 alla Basilica di Santa Maria in Trastevere la veglia ecumenica diocesana pre-

sieduta dal vescovo ausiliare di Roma Paolo Selvadagi, predica monsignor Khajag Barsamian (Facebook sulla pagina diocesana); a Bergamo alle 20 in Santa Maria Immacolata delle Grazie la celebrazione ecumenica presieduta dal vescovo Francesco Beschi e padre Gheorghe Velescu; predica il pastore Winfrid Pfannkuhe; a Rho (Milano) alle 20.30 alla chiesa di San Pietro l'incontro con monsignor Guido Raimondi, il pastore Gabriele Arosio, padre Anatolie Casacu (YouTUBE); a Moncalieri (Torino) alle 20.30 nella chiesa San Vincenzo Ferreri la preghiera promossa con la Chiesa evangelica del Nazareno.

Il 21 gennaio la celebrazione ecumenica della Parola sarà a Livorno alle 17.30 nella chiesa della Misericordia; a Ercolano alle 18 alla parrocchia del Santissimo Salvatore; a Caltagirone alle 18 alla chiesa matrice di Licodia Eubea con il vescovo Calogero Peri e mini-

stri delle Chiese ortodossa romana e avventista; a Brescia alle 20.30 alla Chiesa valdese, presieduta dal vescovo Pierantonio Tremolada. Il 22 gennaio a Venezia alle 18.30 al Convento delle carmelitane scarse la preghiera ecumenica riunirà i ministri di tutte le Chiese. Il 23 gennaio la celebrazione ecumenica della Parola si terrà a Napoli alle 17.30 al Duomo e a Vicenza alle 20.30 nella chiesa dei Santi Felice e Fortunato con il vescovo Beniamino Pizzoli e i pastori delle altre Chiese.

Il 24 gennaio a Piacenza avverrà lo scambio di pulpiti: alle 9 predicazione del pastore Nicola Tedoldi alla Messa a San Raimondo, alle 10.30 predicazione di monsignor Luigi Chiesa al culto nella Chiesa metodista; a Livorno alle 11 si terrà il culto di chiusura della Settimana alla Chiesa valdese; a Nettuno alle 15.30 nel Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti il cardinale Marcello Semerari presiederà la veglia; a Cagliari alle 18 alla parrocchia

della Beata Vergine del Rimedio la celebrazione ecumenica della Parola è organizzata dall'arcidiocesi e dalle altre chiese; a Pisa alle 18.30 si tiene la celebrazione ecumenica con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, il pastore valdese Daniele Bouchard e il prete ortodosso romeno Cristian Puricescu.

Il 25 gennaio a Catanzaro alle 18.30 nella Chiesa del Monte dei Morti la preghiera ecumenica sarà presieduta dall'arcivescovo di Catanzaro-Squillace Vincenzo Bertolone, partecipano le Chiese ortodossa russa, valdese e la Chiesa evangelica della riconciliazione. Tra gli incontri sulle piattaforme: oggi alla 18 "Pellegrini in Oriente: la comunità di Taizé e il mondo ortodosso, promosso dall'eparchia di Lungro con l'eparca Donato Oliverio e don Gianluca Blancini (Zoom); il 22 gennaio alle 21 "Dal dialogo nasce la pace.

Racconti-cammini-esperienze": con Brunetto Salvarani e Piero Stefani (diocesi di Ancona-Osimo, Zoom); il 23 gennaio incontro di fraternità ecumenica tra monsignor Giuseppe Vegezzi vescovo ausiliare di Milano e Luca Maria Negro, presidente della Fcei (zona pastorale Varese, Zoom); "Che cos'è la vita se non un lungo filo di lana che scavalca muri, fiumi, montagne e frontiere?": dialogo con Paolo Rumiz sulle radici dell'Europa (Consiglio Chiese Milano, Zoom e Facebook); il 24 gennaio "Riconciliarsi con l'intera creazione: Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta" (Milano, Zoom e Facebook); il 25 gennaio alle 20.15 incontro con Brunetto Salvarani dal titolo "Dialogo tra cattolici e protestanti alla luce della Parola di Dio" (arcidiocesi Ravenna-Cervia, Zoom).

Tra le proposte veglie ecumeniche e partecipazione ai culti delle altre Chiese

nello spirito di papa Benedetto e dice che, senza il nostro radicamento in queste verità eterne, non può esserci vero dialogo politico e incontro con gli altri.

Nell'enciclica papa Francesco parla di una "società fraterna". Quali caratteristiche deve avere secondo lei?

È una società nella quale, proprio come dice il Papa, capiamo meglio come funziona la democrazia e comprendiamo che è qualcosa di variegato che esiste a livello locale e nazionale in forme diverse. Di conseguenza diventiamo meno messianici nelle nostre aspettative nei confronti dei leader politici. In questo momento scegliamo i nostri leader quasi si trattasse di una competizione tra modelle o calciatori famosi. Vorrei uno stile più modesto e pratico che non dia per scontato che il mio oppositore non stia soltanto sbagliando ma sia anche cattivo e pericoloso. Papa Francesco, con l'espressione "pedagogia mafiosa", identifica una tendenza preoccupante della politica globale degli ultimi dieci anni a promettere protezione e generare dipendenza promettendo in cambio l'eliminazione di tutti i nemici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA